



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it

confsal
Confederazione Generale
dei Sindacati Autonomi
dei Lavoratori

PA: "cambiare si può", un nuovo patto tra politica e sindacato, per ridare fiducia ai lavoratori e al paese sul ruolo dei servizi pubblici.

Certo si fa presto a dire "*cambiare si può*". Ma ritengo che sia arrivato il momento di cambiare rotta e finirla di umiliare sia il lavoro pubblico che il lavoratore, al fine di ridare motivazione a chi ci lavora ma soprattutto fiducia all'opinione pubblica nei servizi pubblici.

Si deve *cambiare* questo stato di cose, lo si deve fare per non finire in una strada senza uscita; lo si deve fare per far sì che il lavoro pubblico torni ad essere nobile e rispettato, divenendo di nuovo il centro funzionale dello Stato, e riconoscendo a chi lo fa un ruolo autorevole come era prima, sia esso un insegnante, un infermiere, un poliziotto, un cancelliere, un operatore in questura o un dirigente.

Non possiamo più accettare il linciaggio mediatico che trasforma i lavoratori pubblici in ladri di stipendio o in privilegiati che hanno il posto sicuro (che tanto sicuro poi non lo è più). Dobbiamo *cambiare* le cose, tutti insieme: lavoratori, sindacati, amministrazioni, politici. Questo l'UNSA lo dice da anni e continuerà a dirlo perché ha assunto l'impegno di essere un sindacato nuovo, che guarda al futuro, con i lavoratori e che con il Paese.

Cambiare la PA di questo Paese si può se lo si vuole; riteniamo sia essenziale cambiarla attraverso un confronto tra il datore di lavoro che è lo Stato e i lavoratori pubblici, poiché solo ripensandola insieme a chi ci lavora ogni giorno e che la conosce dall'interno ed ha il primario interesse di farla funzionare bene, sarà possibile avere una PA capace di soddisfare le esigenze di cittadini, aziende e di una società moderna come la nostra.

Crediamo che questo cambiamento possa e debba passare da un nuovo patto politico "Stato-lavoratori" capace di coniugare gli interessi di tutti gli attori e del sistema Paese nel suo complesso: sviluppo, efficienza, produttività, sostegno al reddito, meritocrazia. È possibile raggiungere tutto questo confrontandoci apertamente e ridisegnando una nuova griglia di diritti e doveri da strutturare con interventi contrattuali e legislativi.

Certo, non ci facciamo illusioni. La riforma della PA in fase di attuazione da parte di questo governo, fino a questo momento appare impermeabile a qualsiasi intervento esterno, sia sindacale che di altre componenti della società civile. Un atteggiamento che dequalifica ancora una volta il governo e la classe politica in generale, ancora drammaticamente autoreferenziale, presuntuosa,

incapace di trovare in sé quei valori e quelle energie che la dovrebbero spingere al dialogo con tutte quelle parti del Paese che potrebbero fornire idee costruttive e vincenti. Forse le elezioni sono lontane e non si sente il bisogno di coinvolgimento della società. O forse è solo volontà di attuare politiche unilaterali in cui il dialogo non è contemplato, quel dialogo però che rappresenta la cartina di tornasole dell'esistenza o meno di una società democratica.

L'UNSA però non si rassegna. Tanto la riforma in atto, quanto la prossima apertura del nuovo contratto, impongono ad un sindacato che vuole essere realmente nuovo di realizzare una riflessione a tutto tondo sul futuro della PA, per essere propositivo, costruttivo e riformatore. Una riflessione capace di immaginare nuovi modelli organizzativi, di chiedere il ripristino di diritti essenziali cancellati ma anche di mettere nero su bianco i doveri sacrosanti cui i dipendenti pubblici devono uniformarsi, perché prima di tutto sono lavoratori al servizio della comunità.

Una riflessione che parte dalla consapevolezza di due perdite epocali.

La prima è quella del potere di acquisto dello stipendio, per il quale urge trovare delle forme di sostegno anche legate alla disponibilità del singolo lavoratore di offrire più servizi al Paese.

La seconda è quella del personale: nel solo comparto ministeri in 14 anni si sono persi 60 mila posti di lavoro e non c'è stato turn over; il risultato è una PA invecchiata, non al passo con lo sviluppo tecnologico; in una parola, è stanca.

Su quest'ultimo dato bisogna ragionare, al fine di evitare che i governi continuino a privatizzare pezzi della PA, con il risultato poi di appaltare a ditte private il compito che prima svolgeva il settore pubblico a minor costo. Sì, lo ripeto, a minor costo, dati alla mano. Una procedura quella delle privatizzazioni doppiamente viziata, perché spesso ha nascosto collusioni o interessi non sempre leciti, e perché motivata dalla necessità di far risultare i costi del settore pubblico più leggeri, andando però ad aumentare la spesa generale dello stato, provocando un indebitamento maggiore.

Pertanto vorrei essere il più chiaro possibile: l'UNSA è contraria alle esternalizzazioni dei servizi e ribadisco con forza che a nostro avviso appare necessario re-internalizzare le attività e favorire un nuovo piano occupazionale che andrà a migliorare le condizioni di lavoro di chi oggi con grande fatica quotidiana rappresenta lo stato negli uffici.

Un patto quindi che affronti i nodi del sostegno al reddito, del ricambio generazionale (nelle sue componenti di riforma delle pensioni, piano industriale e reinternalizzazioni, assunzioni), degli investimenti nel lavoro pubblico.

Un patto capace di portare di per sé un valore aggiunto, che travalica le cose in esso contenute. Un patto che per il semplice fatto di essere costruito congiuntamente sappia ridare slancio alla vita democratica di questo Paese, in cui le cose si possono fare insieme se c'è buona fede e correttezza da ambo le parti.

Chiudo con una riflessione su questo sindacato.

L'UNSA ha dimostrato di essere un sindacato nuovo con radici lontane. Una storia di autonomia da partiti e ideologie che continua dal 1954 grazie a

donne e uomini di ispirazioni politiche anche molto diverse che però si riconoscono non solo intellettualmente in questo sindacato e nella sua coerente indipendenza, ma prima di tutto umanamente.

Nella recente riunione che abbiamo tenuto tra i quadri sindacali dell'UNSA tutti hanno potuto constatare che ciò che rende speciale questo sindacato è il rapporto umano, capace di attraversare il tempo e le difficoltà.

Il nostro sindacato è innanzitutto un luogo in cui esiste stima reciproca, rispetto, collaborazione, amicizia. Chi viene da fuori, e sono in diversi, rimane colpito anche alla prima occasione dall'aria che si respira, che è completamente diversa da quella che si trova in altre realtà sindacali. È un'aria invisibile fatta di relazioni che hanno saputo durare perché sempre leali.

In questa riunione ho avuto la certezza che questo sindacato avrà la forza di attraversare le importanti sfide del futuro, che vanno dai comparti ai nuovi contratti, perché ha le basi solide, che sono i valori umani di cui sono portatori i suoi responsabili sindacali.

Nell'inviarVi le proposte dell'UNSA per una nuova PA –già inoltrate alla confederazione per quanto di competenza-, invito tutti Voi a contribuire al documento con osservazioni e riflessioni da far pervenire all'indirizzo info@confsal-unsal.it , perché l'UNSA è un sindacato di tutti coloro che ne vogliono far parte.

Un caro saluto e un augurio di buon lavoro.

Viva l'UNSA.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia

